

Introduzione

Canto d'ingresso

T. Cristo Gesù, Salvatore, tu sei Parola del Padre, qui ci raduni insieme, tu! Qui ci raduni insieme!

Cuore di Cristo Signore, tu cambi il cuore dell'uomo, qui ci perdoni e salvi, tu! Qui ci perdoni e salvi.

T. Cristo Gesù...

Croce, che porti il dolore, noi ti portiamo fedeli, a te va il nostro canto, a te! A te va il nostro canto.

T. Cristo Gesù...

Luce, che rompe la notte, noi ti cerchiamo feriti, a te volgiamo gli occhi, a te! A te volgiamo gli occhi.

T. Cristo Gesù...

Madre, donata dal Figlio, vergine forte e amorosa, in te la nostra pace, in te la nostra pace.

T. Cristo Gesù...

Saluto

V. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

La pace sia con voi.

E con il tuo spirito.

In questo anno giubilare, da “pellegrini di speranza”, guardiamo alla croce di Gesù come alla sorgente della nostra speranza. Gesù, innalzato sulla croce, ci dice la verità di un Amore fedele e gratuito. Il suo perdono non è solo cancellazione delle nostre colpe, ma dono del suo Spirito che ci rende uomini nuovi, capaci di amore e di misericordia. «La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: “Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita” (Rm 5,10).» (*Spes non confundit*, 3).

Prima di percorrere insieme alcune tappe della Via Crucis, riconosciamo di essere peccatori e invochiamo il perdono.

Tu che fai passare dalla morte alla vita chi ascolta la tua Parola, Kyrie eleison.

Kyrie eleison.

Tu che hai voluto essere innalzato da terra per attirarci a te, Kyrie eleison.

Kyrie eleison.

Tu che ci sottoponi al giudizio della tua croce, Kyrie eleison. **Kyrie eleison.**

V. Preghiamo. Il Sangue prezioso del tuo Figlio unigenito ha reso sacro, o Dio, l'emblema della croce e ne ha fatto un simbolo di salvezza; a quanti si gloriano di seguire questo santo vessillo concedi sempre la tua protezione. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Prima stazione Gesù nell'orto degli ulivi

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Diacono: Dal Vangelo secondo Marco (14,32-36)

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu».

Letto

Dopo l'Ultima Cena Gesù entra nel giardino del Getsèmani; anche qui prega il Padre. Mentre i discepoli non riescono a stare svegli e Giuda sta arrivando coi soldati, Gesù comincia a sentire «paura e angoscia». Prova tutta l'angoscia per ciò che lo attende: tradimento, disprezzo, sofferenza, fallimento. È triste e lì, nell'abisso, in quella desolazione, rivolge al Padre la parola più tenera e dolce: «Abbà», cioè papà (cfr. Mc 14,33-36). Nella prova Gesù ci insegna ad abbracciare il Padre, perché nella preghiera a lui c'è la forza di andare avanti nel dolore. Nella fatica la preghiera è sollievo, affidamento, conforto. Nell'abbandono di tutti, nella desolazione interiore, Gesù non è solo, sta col Padre. Noi, invece, nei nostri Getsèmani spesso scegliamo di rimanere soli anziché dire "Padre" e affidarci come Gesù a lui e alla sua volontà, che è il nostro vero bene. Ma quando nella prova restiamo chiusi in noi stessi ci scaviamo un tunnel dentro, un doloroso percorso introverso che ha un'unica direzione: sempre più a fondo in noi stessi. Il problema più grande non è il dolore, ma come lo si affronta. La solitudine non offre vie di uscita; la preghiera sì, perché è relazione, è affidamento. Gesù tutto affida e tutto si affida al Padre, portandogli quello che sente, appoggiandosi a lui nella lotta. Quando entriamo nei nostri Getsèmani - ognuno di noi ha i propri Getsèmani o li ha avuti o li avrà - ricordiamo questo: quando entriamo, quando entreremo nel nostro Getsèmani, ricordiamoci di pregare così: "Padre". (Francesco)

Invocazioni

Diacono: Preghiamo insieme e diciamo: **Abbà, Padre! Tutto è possibile a te.**

- Nel tempo della paura e della solitudine. **R.**
- Nell'ora della sofferenza e della morte. **R.**
- Quando, oppressi dai problemi, siamo tentati di lasciarci vincere dalla disperazione e non siamo capaci di abbandonarci. **R.**

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Seconda stazione Gesù, tradito da Giuda, è arrestato

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Diacono: Dal Vangelo secondo Marco (14,43-46)

E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbi» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono.

Letto

Giuda se n'è andato, ma ha lasciato dei discepoli, che non sono suoi discepoli ma del diavolo. Com'è stata la vita di Giuda, noi non lo sappiamo. Un ragazzo normale, forse, e anche con inquietudini, perché il Signore lo ha chiamato a essere discepolo. Lui mai è riuscito a esserlo: non aveva bocca di discepolo e cuore di discepolo. Era debole nel discepolato, ma Gesù lo amava [...] Poi il Vangelo ci fa capire che gli piacevano i soldi: a casa di Lazzaro, quando Maria unge i piedi di Gesù con quel profumo così costoso, lui fa la riflessione e Giovanni sottolinea: «Ma non lo diceva perché amava i poveri: perché era ladro» (cfr. *Gv* 12,6). L'amore al denaro lo aveva portato fuori dalle regole: a rubare, e da rubare a tradire c'è un passo, piccolino. Chi ama troppo i soldi tradisce per averne di più, sempre: è una regola, è un dato di fatto. Il Giuda ragazzo, forse buono, con buone intenzioni, finisce traditore al punto di *andare* al mercato a vendere: «Andò dai capi dei sacerdoti e disse: “Quanto volete darmi perché io ve lo consegno, direttamente?”» (cfr. *Mt* 26,14). (Francesco)

Invocazioni

Diacono: Preghiamo insieme e diciamo: **Aiutaci a non tradire.**

- Quando siamo tentati dall'avarizia e dall'egoismo. **R.**
- Quando dimentichiamo gli impegni assunti e le promesse fatte. **R.**
- Quando siamo stati traditi e faticiamo a concedere il perdono che ricostruisce una relazione. **R.**
- Quando siamo custodi di una confidenza e impegnati dal segreto. **R.**

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Terza stazione Gesù è condannato dal sinedrio

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Diacono: Dal Vangelo secondo Matteo (26,57-64)

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote [...]. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l’hai detto» gli rispose Gesù.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Quarta stazione Gesù è rinnegato da Pietro

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Diacono: Dal Vangelo secondo Matteo (26,69-75)

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l’atrio, lo vide un’altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo giurando: «Non conosco quell’uomo». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell’uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Quinta stazione

Gesù è giudicato da Pilato

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Diacono: Dal Vangelo secondo Matteo (27,11-26)

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.

A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». [...] Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!».

E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Sesta stazione

Gesù è flagellato e coronato di spine

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Diacono: Dal Vangelo secondo Marco (15,17-19)

Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Settima stazione Gesù è caricato della croce

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Diacono: Dal Vangelo secondo Marco (15,20)

Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Ottava stazione Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Diacono: Dal Vangelo secondo Marco (15,21)

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Nona stazione

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Diacono: Dal Vangelo secondo Luca (23,27-28)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli».

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Decima stazione

Gesù è crocifisso

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Diacono: Dal Vangelo secondo Matteo (27,33-37)

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Undicesima stazione

Gesù promette il Regno al buon ladrone

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Diacono: Dal Vangelo secondo Luca (23,39-43)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Dodicesima stazione

Gesù in croce, la madre e il discepolo

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Diacono: Dal Vangelo secondo Giovanni (19,26-27)

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Tredicesima stazione

Gesù muore sulla croce

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Diacono: Dal Vangelo secondo Marco (15,34-37)

Alle tre, Gesù, gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Gesù è deposto nel sepolcro

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Diacono: Dal Vangelo secondo Matteo (27,57-61)

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Conclusione

V. Gesù, nella sua passione, ci ha rivelato l'Amore fedele del Padre che insieme invociamo.

T. Padre nostro...

V. O Dio, Signore di tutti gli esseri, fa' che la grazia dello Spirito Santo sia fonte di perenne salvezza a chi, redento dal Sangue del Figlio tuo versato sul legno della croce, supplice si affida alla tua paterna misericordia.

Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

Benedizione

V. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo Spirito.

V. Dio, Padre misericordioso, conceda a tutti voi il dono di una penitenza salutare, perché possiate giungere rinnovati alla gioia della Pasqua.

T. Amen.

V. Cristo, modello di preghiera e di vita, vi guidi nel cammino della quaresima all'autentica conversione del cuore.

T. Amen.

V. Lo Spirito di sapienza e di forza vi sostenga nella lotta contro il Maligno, perché possiate celebrare con Cristo la vittoria pasquale.

T. Amen.

V. E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

T. Amen.